



Voce

Pentecostale

BIMESTRALE

**Gennaio
Febbraio
anno 2001
N. 5**



SQUILLI DI FEDE

E' con il cuore pieno di gratitudine al Signore che, da più di un anno, vediamo realizzato, grazie alla fattiva e appassionata opera di quei fratelli che lo avevano in cuore, un giornalino tutto per noi, frutto prezioso della nostra chiesa che, con le precedenti pubblicazioni, può andare fiera di avere un organo ufficiale della collettività.

Il giornale, uscito in umile veste, si è presentato a noi con poche pagine, pudico e umile, come a chiedere scusa per il disturbo. Sono paginette profumate di stampa recente e infaticabilmente redatte, che si mostrano a noi, nella loro più sincera vividezza.

Come avrete già notato, dopo un inizio trimestrale, da quest'anno "Voce Pentecostale" verrà pubblicato ogni due mesi e per questo chiediamo le vostre preghiere affinché in questo

piccolo giornale, dal titolo esplosivo, ci ritroveremo con le nostre testimonianze più delicate, con proposte e annunci vari per far sì che tutto il glorioso movimento della Chiesa, nella sua inarrestabile marcia per una più proficua e fattiva evangelizzazione di più strati di masse, vibri fra le righe del nostro bimestrale.

In questo piccolo giornale ci auguriamo di incontrarci in tempi più ristretti per la soluzione dei nostri problemi più immediati e impellenti. Insieme cercheremo di ovattarne le asperità e ammorbidirne gli spigoli.

Facciamo che esso risplenda nei nostri cuori e illumini la Via della Vita al navigatore stanco e gli dia pace e gioia per una dottrina santa, permeata da una felicità senza fine.

Tolmino Lattanzio

C A R N E V A L E

Prima di esprimere qualsiasi considerazione personale sul Carnevale, è doveroso rivolgere la nostra attenzione al vocabolario della Lingua Italiana, al fine di avere con esattezza la sua definizione letteraria e conoscere obiettivamente le sue origini ed i suoi contenuti storici.

Dal “DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO” edito dallo “Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani”, riportiamo quanto espresso a proposito del

CARNEVALE

“[Dalla locuzione ‘carne-levare’ = ‘togliere la carne’, riferito in origine al giorno precedente la Quaresima, in cui cessava l’uso della carne].

Periodo dell’anno antecedente la Quaresima, che si festeggia con balli e mascherate.

Estensivamente. – *Tempo di spasso e di baldoria.*

Figurativamente. – *Manifestazione, cerimonia o, più semplicemente, riunione di persone che si comportano o vestono in modo poco serio.*

Diversa è, nei vari luoghi, la data d’inizio del Carnevale: taluni lo cominciano il 26 dicembre, altri con l’Epifania, i più col 17 gennaio o il 2 febbraio (la ‘Candelora’).

Varie le usanze, che sono per lo più sopravvivenze di antichi riti e costumanze (che si ritengono da molti continuazione dei ‘Saturnali’). Ma tutti sono connessi a un fondamentale rito di purificazione, com’è provato dalla scena culminante della festa, il funerale di CARNEVALE: un omaccione disteso sul cataletto accompagnato da uno strano corteo, nella parata della mezzanotte dell’ultima sera. Carnevale è qui l’anno vecchio che muore e porta via con sé le tristezze e i mali del passato. Attorno a questo personaggio si sono poi affollate le maschere locali, contribuendo a fare della rappresentazione uno spettacolo folcloristico”.

E’ inoltre opportuno riportare anche quanto nella stessa opera enciclopedica è detto a proposito della festa pagana dei

SATURNALI

“Solenne festa religiosa dell’antica Roma, di carattere popolare, che si celebrava in onore di Saturno dal 17 dicembre (per tre giorni al tempo di Augusto, in seguito aumentati). Durante i Saturnali, che si aprivano il primo giorno con una cerimonia religiosa, e si continuavano con carattere sempre più sfrenato e orgiastico, era consuetudine scambiarsi doni augurali, abolire le distanze sociali, e considerare sospese alcune leggi e norme”.

Queste sono, dunque, la definizione letteraria e le origini storiche del Carnevale: e già soltanto dalla lettura di quanto sopra riportato si può dedurre che questa festa popolare (per non dire pagana) non ha nulla a che vedere con i figli di Dio, con tutte le persone “nate di nuovo”. E tale deduzione si rafforza ulteriormente laddove si consideri il proverbio popolare che è bandiera ed ispirazione della festa stessa “*Di Carnevale ogni scherzo vale*”, o, ancor più, il detto latino che caratterizzava questo periodo durante l’epoca romana classica, ma che viene citato ancora oggi “*Semel in anno licet insanire*” (= “Almeno una volta l’anno è lecito comportarsi da pazzo”). E leggendo, o vedendo in televisione, le cronache quotidiane, non possiamo fare a meno di constatare che le manifestazioni carnevalesche sono improntate a varia follia e licenziosità.

Nel libro della Genesi (17:1) leggiamo che il Signore, apparendo ad Abramo, gli disse: “*Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro*”; e questa esortazione è rivolta a tutti noi che crediamo, in quanto per la fede siamo “figli di Abramo” (Gal. 3:7). Voglio qui soltanto citare alcuni dei numerosi altri versi nei quali la Parola di Dio ci esorta a condurre una vita in integrità: Deut. 18:13; Giosuè, 24:14; 2° Sam. 22:26; 1° Cron. 28:9; Salmi, 18:25; 26:1, 11; 41:12; ecc. ecc.

Il Carnevale, con le sue maschere, menzogne e follie varie, non ha né deve avere il minimo rapporto con il Regno di Dio: esso appartiene assolutamente al regno delle tenebre ed al suo signore, che è “bugiardo e padre della menzogna” (Giov. 8:44) ed ama i travestimenti (2° Cor. 11:14, 15). La Parola di Dio, invece, ammonisce così i credenti: “*In passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce – poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità – esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele;*

perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto” (Efesini, 5:8-12).

Concludo rivolgendo a voi tutti l’esortazione dell’Apostolo Paolo ai Romani (12:1, 2): *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”.*

Prima di chiudere, sento tuttavia la necessità di rivolgermi a quei genitori giovani con figli piccoli, ai quali va tutta la mia comprensione. Se è abbastanza agevole, infatti, parlare del Carnevale, in linea con i concetti sopra espressi, a persone anche adolescenti, ma che hanno già maturato una certa esperienza nel Signore, mi rendo perfettamente conto, per averlo oltre tutto provato personalmente a suo tempo, che il discorso diventa molto delicato quando si tratta di bambini.

Il mio pensiero è pertanto rivolto ai genitori, ai quali il Signore, se da un canto, fra le tante altre cose, dice: *“Ammaestra il fanciullo sulla via da seguire, ed egli non se ne allontanerà neppure quando sarà vecchio”* (Prov. 22:6) ed aggiunge: *“Non risparmiare la correzione al bambino; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma lo salverai dal soggiorno dei morti”* (Prov. 23:13, 14), d’altro canto pone davanti anche quest’altro imperativo: *“E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell’ammonizione del Signore”* (Efesini, 6:4).

I bambini, inconsapevoli dei pericoli cui possono andare incontro, sono facilmente attratti dalle luci e dai colori del Carnevale (e sono oltre tutto stimolati dall’esempio di tanti loro coetanei) e vi si rivolgono spontaneamente, senza sospettare il male.

Un insegnamento eccessivamente rigido o imposizioni drastiche, oltre a creare frustrazioni nei fanciulli, possono inconsapevolmente insinuare in loro il “gusto del frutto proibito” che, alla lunga, potrebbe sfociare in spiacevoli reazioni.

La mia preghiera, pertanto, per questi genitori è che possano ricercare ed ottenere, nella continua comunione col Signore, la saggezza ed i giusti atteggiamenti per educare i propri figli con sapienza nelle vie di Dio.

Il Signore ci benedica e ci guidi sempre.

Franco Mongini



Campo Filadelfia Scarafano - Estate 2001

Dio volendo, anche quest'anno, avremo la possibilità di trascorrere un piacevole tempo di comunione fraterna al Campo Filadelfia. Considerata la possibilità di ospitare comodamente non più di 60 persone per turno, ed il fatto che parteciperanno diverse comunità, riteniamo opportuno esortare, quanti fossero intenzionati a partecipare, a **prenotare fin da ora** il proprio soggiorno. Il **costo giornaliero** resterà invariato a **20.000 lire** a persona, comprensivo di vitto e alloggio, da **versare interamente entro il 31-05-2001**, termine ultimo per le prenotazioni. Sono previsti **TRE TURNI** articolati nel modo seguente:

I° Turno: arrivo e sistemazione nella mattina del **23-07-2001**
Partenza nella mattina del **30-07-2001** (dopo colazione).

II° Turno: arrivo e sistemazione nella mattina del **01-08-2001**
Partenza nella mattina del **08-08-2001** (dopo colazione).

III° Turno: arrivo e sistemazione nella mattina del **10-08-2001**
Partenza nella mattina del **17-08-2001** (dopo colazione).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Stefano e Cristiana.

LA SORPRENDENTE INIZIATIVA DI DIO

L'incontro tra Gesù e Zaccheo - (Luca 19:1-10)

Perché quell'interesse?

Cosa poteva desiderare Zaccheo da Gesù? Cosa gli mancava? Era sano, aveva tutto ciò che il mondo poteva offrirgli, aveva conquistato una posizione sociale di rilievo. Voleva forse da Gesù un consiglio su come svolgere meglio i suoi affari? Cosa spingeva Zaccheo a voler vedere ad ogni costo Gesù, così diverso da lui, fino a salire su un albero, cosa certo sconveniente per un uomo della sua posizione?

Anche Gesù si interessa di Zaccheo. Cosa poteva trovare di tanto interessante, Gesù, in un avido adulatore dei Romani, un uomo disonesto ben lontano dall'impegno religioso e che per di più aveva tradito gli ideali del suo popolo?

Non possiamo nemmeno dire che Gesù si fosse accorto improvvisamente di quell'uomo sull'albero, perché sembra conoscerlo personalmente. Non l'aveva mai visto prima eppure lo chiama per nome. Com'è possibile che fra tutta quella folla Gesù si accorgesse e cercasse proprio Zaccheo?

Egli si era sentito irresistibilmente attratto da Gesù il quale cercava proprio lui! L'incontro di Gesù con Zaccheo sarà tale da trasformare tutta la sua vita.

Un uomo alla ricerca di Dio

Zaccheo aveva nel suo cuore un vuoto a "forma" di Dio che aveva cercato di riempire con molte cose. Per diventare esattore delle imposte al servizio dei Romani egli aveva svenduto la sua coscienza, la sua religione e il suo orgoglio nazionale, e per questo era stato emarginato dalla sua gente. Era "la cosa da fare" per guadagnare molti soldi, "farsi una posizione", "sistemarsi" nella vita. Aveva finalmente raggiunto quello che desiderava, eppure, non era felice. La ricchezza non era riuscita a soddisfare i suoi bisogni più profondi. Egli era in quell'eterna ricerca di felicità comune a ogni uomo e fino ad ora nulla che quella cultura offriva normalmente - posizione sociale, ricchezza, prestigio o potere - l'aveva soddisfatto.

E' l'immagine della nostra stessa esperienza ed aspirazione: sul mercato di questo mondo c'è un bene che possa veramente soddisfarci? C'è una posizione sociale da cui si possa dire: finalmente sono un uomo realizzato, non ho più bisogno d'altro nella vita? Molti si illudono, molti di più sono stati disillusi e ora, dopo aver vanamente provato tutto, sono disperati. La coscienza parla, ma ciò che dice

non lo vuoi proprio sentire. Hai nostalgia di Dio, ma ti vergogni di confessare apertamente di aver bisogno di Lui. Gesù ti affascina, vuoi scoprirne il segreto, cerchi il modo di poterLo vedere bene pur "nascondendoti dietro le persiane" per non farti vedere dagli altri. Eccolo là, quel Gesù, libero, pacifico, contento, eppure privo di quei beni con i quali tenti inutilmente di saziare il tuo cuore!

Dio cerca gli esseri umani

La verità di tutta la faccenda è che non siamo noi che stiamo cercando Dio ma, se esaminate la Bibbia con attenzione, vedrete che in effetti è Dio che cerca noi!

"Dio, il Signore, chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei?". (Genesi 3:8)

"Prima che lo ti avessi formato nel grembo di tua madre, lo ti ho conosciuto". (Geremia 1:5)

Gesù conosceva Zaccheo come conosce ciascuno di noi, ci chiama per nome e ci dice: "Scendi di là, non startene solo a guardare. Quello che il tuo cuore cerca è possibile trovarlo. Esci allo scoperto senza vergogna, lo sono venuto proprio per te che ti senti in colpa, lontano ed indegno della Mia attenzione. Voglio venire nella dimora del tuo cuore. Voglio liberare la tua vita da tutto ciò che la guasta e la sporca. Ti voglio accompagnare presso Dio, e Mi offro come Mediatore affinché la tua vita possa essere rigenerata e rinnovata!".

"Il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto". (Luca 19:10)

Un incontro personale

Come reagì Zaccheo alla sorprendente richiesta di Gesù di riceverLo in casa sua? **"Egli si affrettò a scendere e Lo accolse con gioia".**

Il fatto che Gesù chiamasse proprio lui gli toglie ogni riserva, paura e dubbio. Zaccheo era ricco ed apparentemente soddisfatto della posizione conseguita, ma era, in fondo, una persona tremendamente sola. Era tagliato fuori dal suo popolo, che lo considerava come un traditore e lo teneva alla larga.

Dio che avrebbe dovuto "fulminarlo all'istante" viene ora a cercare e salvare proprio lui!

Questa è l'unica cosa che conta: Dio vuole avere con noi un rapporto personale fatto di fiducia, di amore, di ubbidienza. Questo era il tipo di comunione che Gesù desiderava avere con Zaccheo, non gli bastava che Lo guardasse da lontano, dall'alto di quel sicomoro.

Anche oggi il Signore ci chiama a stabilire un rapporto personale con Lui.

Accetta la Sua richiesta di venire nella tua vita!

Ciamei Emanuele

ESPERIENZE DI FEDE NELLA NOSTRA COMUNITA'

ELEONORA: due volte donata da Dio

31/08/2000. Finalmente la nostra bambina è nata! Questo pensavamo la notte in cui è arrivata Eleonora.

Tanti pensieri affollavano la nostra mente ed il nostro cuore, ma soprattutto la felicità indescrivibile che si prova nell'avere un figlio, quel sentimento che nasce solo nel momento in cui vedi, per la prima volta, quella creatura che Dio ti ha donato, benedetta e perfetta.

Tutto era meraviglioso! La gravidanza, anche se un po' difficile, era finita bene: presto la nostra famiglia si sarebbe potuta riunire e Josef, il nostro bambino più grande, non vedeva l'ora che questo accadesse.

Insomma, un quadro del tutto normale, per una famiglia normale, che fa una vita normale, con delle aspettative normali!!

Passato il primo mese dalla sua nascita, la bambina ci era subito sembrata molto diversa da suo fratello alla sua età: mangiava molto meno, dormiva molto di più e succhiare il latte al seno la faceva ansimare e sudare.

Ogni giorno pregavamo il Signore per i nostri figli chiedendoGli di mantenerli in buona salute spirituale e fisica.

Intanto il giorno del primo controllo pediatrico si avvicinava.

Quel giorno andammo in visita tranquilli e sicuri che tutto sarebbe andato bene. Immaginavamo la dottoressa mentre visitava la bambina eseguendo i test dei riflessi incondizionati: eravamo certi che tutto sarebbe stato come

eravamo abituati bene ...

Ma non fu così! La dottoressa prese lo stetoscopio per auscultare il torace di Eleonora e subito ogni cosa ci sembrò diversa. Ci faceva tante domande alle quali a stento riuscivamo a rispondere. Cominciammo ad aver paura: tutto quello che avevamo costruito nella mente si andava sgretolando mentre cercavamo di capire cosa la dottoressa ci stava dicendo: nostra figlia, la bambina che avevamo tanto desiderato, il tesoro prezioso di mamma e papà, aveva qualcosa che non andava nel suo piccolo cuore e bisognava con urgenza farla visitare da uno specialista.

La mattina del giorno seguente eravamo all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma dove i sospetti della pediatra furono confermati dai cardiologi che visitarono la bambina: Eleonora aveva una cardiopatia congenita, un difetto interventricolare, un buco tra i due ventricoli di quasi un centimetro. La bambina doveva essere operata al cuore per correggere il difetto!

In quel momento tutto si fermò. Eravamo come morti, ci sembrava di aver fatto "i conti senza l'oste", come si dice quando le cose non vanno proprio come te le aspetti, ma **i piani di Dio per le nostre vite sono sempre meravigliosi e, per noi, spesso incomprensibili.**

Cosa dovevamo fare? Sapevamo che quello era l'inizio di una prova tremenda per la nostra famiglia.

stava accadendo una cosa così orrenda: nostra figlia era in quotidiano pericolo di vita!

L'avevamo appena avuta come un dono ed ora Dio forse ce la voleva togliere! Il nostro animo ribolliva come un vulcano che sta per eruttare, un senso di ribellione, in certi momenti, prendeva il sopravvento; nella nostra mente si sovrapponevano pensieri di tutti i tipi, il senso di colpa, la paura di aver fatto qualche cosa di sbagliato che ora aveva ripercussioni sulla vita di nostra figlia.

Eravamo sotto shock. Ogni parola, ogni pensiero su Eleonora sembrava colpirci al cuore come un coltello, non riuscivamo neppure a dire ai nostri famigliari e ai fratelli della nostra comunità, quello che stava accadendo alla bambina; riuscivamo solo, con uno sforzo tremendo, a spiegare loro il "verdetto dei medici".

Istintivamente ci stavamo chiudendo in noi stessi, parlare era difficile, isolarsi era meno doloroso. **Ma una Voce, dentro di noi, ci incoraggiava a parlarne con gli altri.**

Tutti iniziarono a pregare per Eleonora e per noi; chiedemmo, per lei, l'unzione dell'olio e, come dice la Bibbia, gli anziani della comunità le imposero le mani pregando per la guarigione. **Avevamo fede che Dio poteva guarirla in un istante: questo chiedevamo e aspettavamo una risposta!**

Ma per Eleonora iniziò, invece, una veloce discesa. La bambina non cresceva, anzi, perdeva

peso e il cuore nello sforzo di

mantenere il compenso cardiocircolatorio assorbiva completamente le poche energie che il suo organismo riusciva a produrre. A nulla servivano gli sforzi che facevamo per nutrirla ogni ora e mezza.

Dopo neppure un mese, su consiglio della pediatra, portammo Eleonora in ospedale dove le fu diagnosticato un grave scompenso cardiocircolatorio e fu immediatamente ricoverata in attesa di intervento.

Non avevamo più la forza. Dio non stava facendo quello che gli avevamo chiesto: di chi era la colpa? La nostra, forse? Di chi non aveva pregato con sufficiente fede? La prova procedeva senza che noi potessimo fare niente.

Ci ritrovammo soli, in ospedale, con la nostra bambina e in quel momento ci rendemmo conto che Dio faceva di noi e di nostra figlia ciò che voleva e che tutti i nostri pensieri e giudizi erano sbagliati: **Dio ci chiedeva un completo abbandono nelle Sue mani, ci faceva capire che dovevamo fidarci di Lui, di quello che aveva preparato per la vita di Eleonora e per la nostra, e così, forse per la prima volta, abbandonammo completamente ogni cosa nelle Sue Sante mani, fiduciosi che non ci avrebbe provati al di là delle nostre forze.**

Inizì un periodo fatto di estenuanti giornate piene di sofferenza e di lunghissime notti insonni.

Roberta racconta: "Era proprio durante la notte che riuscivo a stare in comunione con Dio; nel relativo silenzio del reparto, Lo pregavo

fisicamente e spiritualmente, ma soprattutto Gli chiedevo intensamente di guarire Eleonora.

*Una notte, leggendo la Bibbia, mi venne davanti il Salmo 28. Il primo verso recita: - **A Te grido, o Eterno, mia rocca; non stare in silenzio, perché se Tu non mi parli io divento simile a quelli che scendono nella fossa** -.*

*L'ultimo verso dice: - **Salva il Tuo popolo e benedici la Tua eredità; pascili e sostienili per sempre** -.* Tutti i versi intermedi descrivevano esattamente lo stato d'animo in cui mi trovavo in quel momento. Lessi questo Salmo non so quante volte in quei giorni e intanto Eleonora peggiorava sempre di più: la sua unica via d'uscita sembrava essere solo l'intervento.

Dopo due settimane di degenza della piccola, mi ritrovai a pregare i chirurghi di operarla al più presto, perché la vedevo sfuggirmi ogni giorno di più: perdeva peso nonostante fosse alimentata artificialmente con fleboclisi e sondino enterale.

*Una mattina una signora, che a sua volta aveva un figlio ricoverato in reparto, volle sapere a chi rivolgevo le mie preghiere nei momenti peggiori. Le risposi che mi rivolgevo direttamente a Dio. Rimase stupita dalla mia risposta: secondo lei era, invece, più logico incolparLo di ciò che stava accadendo ai nostri figli. Le dissi che avevo fede in Dio e della certezza che Lui non mi avrebbe provato al di là della mia forza. Mi chiese **se fossi stata disposta ad accettare anche le conseguenze più estreme della malattia di***

*Solo il Signore sa quante volte ci avevo pensato e l'angoscia che questo pensiero mi procurava, ma in quel momento le risposi di sì, **ero pronta a tutto, Dio mi avrebbe sostenuto e aiutato.** La signora non disse altro ma **in me sentivo una grande pace, una forza soprannaturale che non veniva da me: Dio la stava mettendo nel mio cuore!**".*

Arrivò così il giorno dell'intervento. La mattina presto, di lunedì 6 novembre, eravamo già pronti. Eleonora dormiva. Il cardiocirurgo ci spiegò lo svolgimento dell'intervento, tutti i rischi, le aspettative, le statistiche.... Un'infermiera ci disse di prendere la bambina e di seguirla. Prendemmo Eleonora che, avvolta nella sua copertina rosa, continuava a dormire e arrivati davanti all'ascensore gliela consegnammo.

Nel nostro cuore ci fu un solo grido: "DIO AIUTACI!". Delle cose orrende attraversarono la nostra mente. Dopo quindici giorni, passati in reparto, ne avevamo viste di tutti i colori e, **in quel momento, sembrava che la paura si potesse toccare per quanto era forte.**

Potevamo solo confortarci a vicenda, dovevamo riuscire a sopravvivere il tempo necessario al chirurgo per operare. Nostra grande consolazione era sapere che molti fratelli della chiesa erano riuniti pregando, digiunando e intercedendo per noi: Dio li avrebbe ascoltati!

Sapevamo che tutto era appeso ad un filo sottile, ma quel filo era retto da Dio in persona, per questo dovevamo farcela tutti!

Sapevamo che tutto era appeso ad un filo sottile, ma quel filo era retto da Dio in persona, per questo dovevamo farcela tutti!

più di cinque ore. Finalmente il chirurgo uscì per dirci che tutto era andato bene: il cuore della piccola Eleonora aveva ripreso subito a battere con un buon ritmo, ora bisognava aspettare la ripresa post-operatoria.

C'era da superare ancora lo scoglio della terapia intensiva, ma nel nostro cuore sentivamo una grande pace. **Dio ci teneva nella Sua mano:** se aveva permesso di farci arrivare fino a quel punto, eravamo certi che avrebbe continuato ad operare e che tutto sarebbe andato bene e così fu. Certo, vedere Eleonora dopo l'intervento è stato difficile: stesa su una specie di tavolo imbottito, con tubi che entravano e uscivano da ogni parte del suo piccolo corpicino. Avremmo voluto essere noi al suo posto e passare tutte le sofferenze che lei stava subendo.

Ogni giorno andava sempre meglio, questa era la cosa importante: **Dio aveva fatto il miracolo** e presto saremmo stati tutti, di nuovo, a casa!

Dopo altre due settimane di degenza ospedaliera, Eleonora fu dimessa. Già era cresciuta di qualche ettogrammo, **ci sembrava un'altra bambina!** Finalmente avevamo la nostra piccolina vispa come l'avremmo voluta alla nascita!

Ancora oggi - a distanza di quasi quattro mesi - certi aspetti, di quello che è accaduto, sono per noi un mistero. Eleonora sta abbastanza bene anche se ci vorrà un po' di tempo prima di avere una ripresa completa.

Ogni giorno Dio ci fa capire cosa ha voluto insegnarci con questa grande prova. Ogni qualvolta vediamo nostra figlia, la sua cicatrice, sappiamo che non dobbiamo dimenticare, ma imparare: capire che nulla di quello che abbiamo capita per caso.. è un dono; **niente di ciò che ci circonda è scontato.... è la grazia di Dio che ce lo ha concesso.** Ancor di più, questo vale per la salvezza eterna che Dio ci ha donato attraverso il sacrificio di Cristo Gesù alla croce. Un dono

immenso che non dobbiamo mai sottovalutare. **Non possiamo spiegare la gratitudine che proviamo verso Dio,** Lo ringraziamo anche per le cose che fa per noi senza che ce ne accorgiamo. Non abbiamo parole per spiegare quanto ci sentiamo amati dal nostro Gesù e dai nostri fratelli in Cristo. Siamo certi che tutto è andato bene anche grazie alle loro preghiere.

Eleonora ha sicuramente aperto un libretto di risparmio presso il Signore dove sono state depositate per lei centinaia di suppliche e preghiere.

Ringraziamo tutti veramente di cuore per le preghiere, per il conforto spirituale e materiale, per ogni pensiero rivolto alla difficile situazione che ha attraversato la nostra famiglia.

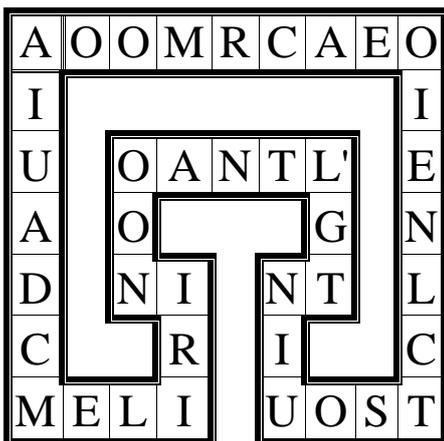
Satana non ha vinto togliendoci il sorriso dalle labbra e la pace dal cuore.

GRAZIE, SIGNORE!

Gianmarco e Roberta Basirico

Commentato [S1]:

QUIZ BIBLICI

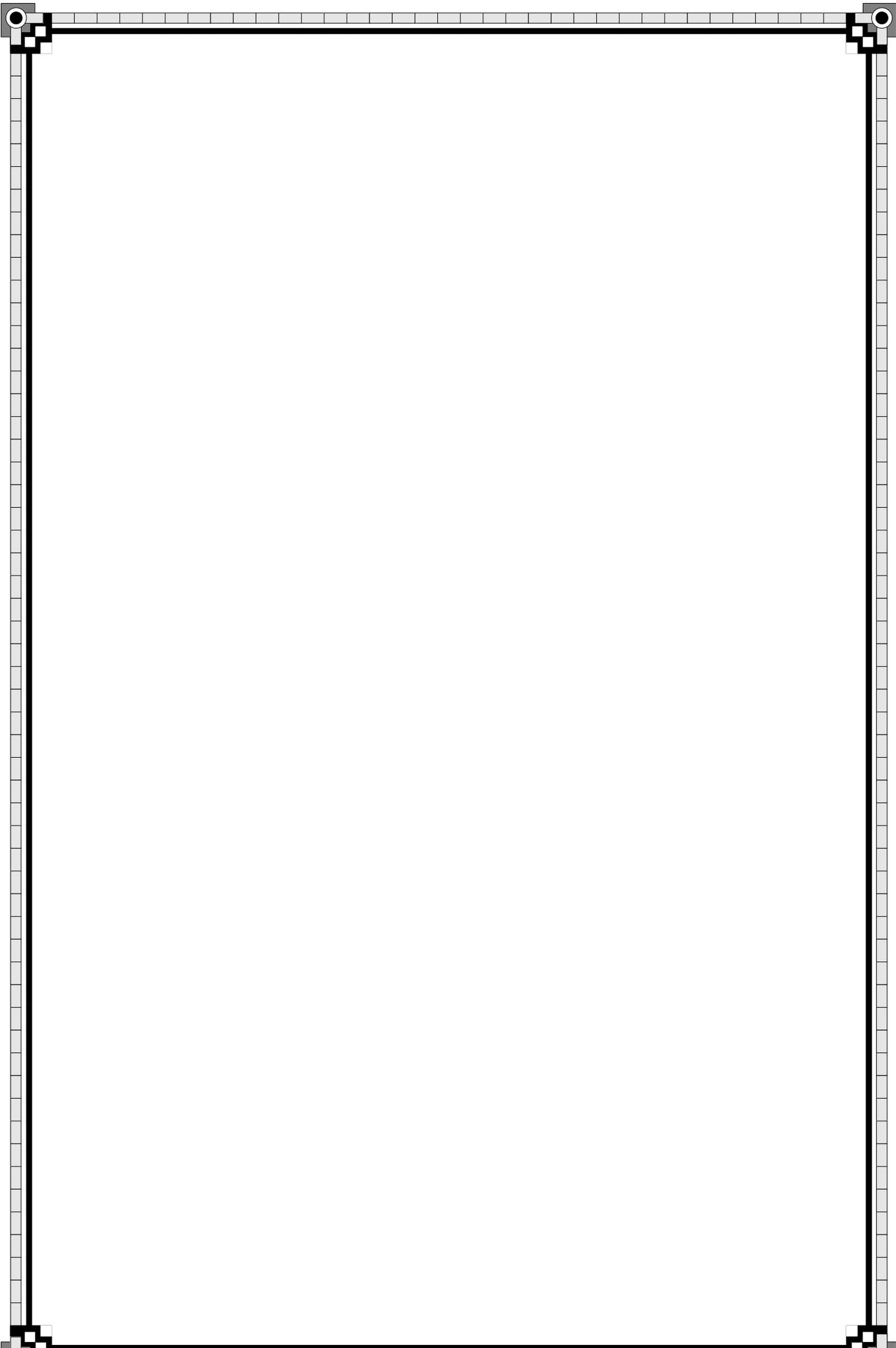


a cura di Tony Lattanzio

Partendo dalla prima "A" in alto a sinistra leggete tutte le lettere in modo tale da formare il sunto di un versetto della Bibbia, procedendo con un intervallo sempre uguale. Tale intervallo è fissato appunto dalla cifra-chiave che dovrete trovare.

Soluzione del gioco del precedente numero:

"OR VOI LI RICONOSCERETE DAI LORO FRUTTI"



NOTIZIARIO

- ✘ Nei culti domenicali del 7 gennaio e del 4 febbraio abbiamo celebrato la **Cena del Signore** in ricordo della Sua morte.
- ✘ Il 28 gennaio, al termine del culto domenicale, si è svolta la **riunione annuale dell'Associazione** della nostra comunità presieduta dai fratelli **GALIOTO** Carlo e **SIMI** Alberto.
- ✘ Venerdì 2 febbraio si è tenuto un culto speciale per i giovani in collaborazione con **GIOVENTU' IN MISSIONE** (GIM). Alla riunione era presente il gruppo giovanile della comunità di Via Lauso (La Rustica, Roma).
- ✘ In questo primo bimestre dell'anno abbiamo ricevuto la visita dei seguenti ospiti: fr. **PINTO** Alberto; fr. **EVARISTO**; fr. **EVANGELISTA** Pietro; fr. **CHINNICI** Filippo.
- ✘ Lunedì 12 febbraio il fratello **LATTANZIO** Tony è partito per l'India in visita ai bambini adottati a distanza dalla nostra comunità.
- ✘ Domenica 18 febbraio la giornata è stata dedicata, dal gruppo giovanile, alla preghiera e al digiuno.

CHIESA CRISTIANA PENTECOSTALE

VIA DEL GRANO, 41 – 00172 ROMA
TEL. 0623233672
Raggiungibile con autobus di linea 105

Orario:

Domenica ore 10.30 - 18.00
Martedì ore 19.00 (preghiera e scuola biblica)
Giovedì ore 19.00
Sabato ore 18.00 (scuola biblica)
ore 20.00 (riunione giovanile)

Pastore:

Luciano Crociani

Direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

Redattrici:

Cristiana Crociani

Pina Galioto

Loide Galioto

Anna Rita Mazzaglia

Hanno collaborato a questo numero:

Tolmino Lattanzio

Tony Lattanzio

Franco Mongini

Emanuele Ciamei

Gianmarco e Roberta Basirico